

# Il piacere di osservare una classe/scuola “Senza zaino”

di Daniela Pampaloni

Visitare  
una scuola  
con occhio curioso  
fa cogliere  
lo stile  
educativo  
più dell'esame  
di tanti documenti

## Uno sguardo alla scuola reale

Non vado spesso a incontrare i ragazzi nelle loro classi, ma solo per il fatto che di plessi scolastici da visitare ne avrei ben 22, non è passata settimana dall'inizio dell'anno scolastico senza incontrare ragazzi e docenti nelle loro sedi di studio e di lavoro.

Entro nelle classi, saluto i ragazzi, faccio loro qualche domanda generale, parlo con i docenti dei problemi della quotidianità e soprattutto mi guardo in giro, sfoglio i quaderni, poso gli occhi sulle pareti delle aule, vedo la disposizione dei banchi e degli arredi, presto attenzione a quanto e come i ragazzi continuano a svolgere il loro lavoro in autonomia mentre il docente parla con me, osservo con attenzione la vita della classe. E anche se il tempo che rimango non è molto lungo, quando esco scrivo sul quadernino che porto sempre in borsa gli aspetti della classe che mi hanno colpito sia in positivo che in negativo.

Spesso mi capita anche di andare in giro per scuole in città e regioni diverse dalla mia (l'istituto comprensivo “Mariti” di Fauglia è capofila della rete nazionale delle scuole “Senza Zaino”), invitata da colleghi per incontrare docenti o genitori; anche in questi casi visito le classi e parlo con adulti e bambini. Poiché le belle pratiche sono quelle che più mi affascinano preferisco raccontare ‘del bello e del buono’ che osservo in una scuola e in una classe “Senza Zaino”<sup>(1)</sup>. Non sarà questo un elenco di co-

se quanto piuttosto una narrazione ragionata delle buone pratiche in atto in tante scuole a partire dalla scuola dell'infanzia fino alla scuola secondaria di primo grado che fanno di queste scuole delle scuole un poco speciali.

## L'atrio di una scuola ‘parla’

Quando entro nell'ingresso di un edificio scolastico trovare lo spazio che accoglie i bambini e i loro genitori attrezzato con un divanetto (qualche poltroncina/sedia con cuscini), alcune piante di fiori, uno scaffale/libreria è un aspetto piacevole che ben dispone il soggetto che entra. Entrare in una scuola grigia e poco curata nella predisposizione degli arredi e dei materiali denota una scarsa consapevolezza del ruolo formativo che hanno gli spazi e gli oggetti nella crescita intellettuale e affettiva dei ragazzi e soprattutto esplicita l'atteggiamento e i comportamenti degli adulti.

Il mio occhio, appena entrata, corre a guardare che cosa sta appeso ai muri dell'ingresso e dell'eventuale salone che accoglie ogni mattina i bambini. Trovo quasi sempre le bacheche informative per i genitori con le notizie aggiornate (con scadenza settimanale, al massimo mensile) delle iniziative che sia la scuola, sia altri soggetti, istituzionali o meno, realizzano. Ad esempio, trovo il report del comitato genitori che viene fatto dopo ogni riunione, oppure il volantino del corso per genitori; vedo la proposta culturale di un'associazione del territorio oppure gli incontri con il nutrizionista scelto dai genitori o pro-

1) A oggi le scuole aderenti alla rete sono 417.

posto dall'amministrazione comunale; leggo i risultati della riunione della commissione mensa o il programma della festa finale; guardo gli orari della scuola e del prescuola e gli orari degli incontri del coro degli adulti e tante altre informazioni ancora.

La bacheca genitori è uno degli spazi della comunicazione visuale importante per tutti quei genitori che vengono a prendere e accompagnare i bambini, per cui anche il luogo dove viene inserita è importante perché diventa efficace solo se i genitori riescono a leggere le notizie che contiene.

### L'aula docenti

Trovo in alcune scuole aule docenti belle/vissute dove ci sono la macchinetta del caffè e il bollitore del the, il cestino con un poco di frutta, un piccolo frigorifero, libri o materiali dei docenti. Spesso troviamo un piccolo divano e sempre un tavolo per le riunioni e un computer con collegamento Internet per le funzioni amministrative che i vari docenti devono svolgere. Alle pareti di queste aule ci sono varie bacheche informative a partire da quella sindacale, anche con informa-

zioni non strettamente legate all'attività didattica (ad esempio i programmi degli spettacoli dei teatri di zona, la mostra dei fiori del comune vicino, un corso di formazione non obbligatorio). Alle pareti delle aule docenti e in diversi atri e corridoi delle scuole si vedono opere di arte contemporanea e foto di documentazione delle attività didattiche della scuola. Anche nell'aula dei docenti ci sono quasi sempre piante verdi che abbelliscono gli spazi e hanno bisogno di cura. Le piante verdi o fiorite dentro le aule e nei corridoi e in alcuni casi anche sul tavolo dei bambini ci danno la consapevolezza della grande attenzione che gli adulti – tutti gli adulti, anche il personale ausiliario – mettono nel rendere la scuola 'una bella casa di tutti e per tutti'.

### Bacheca e *planning* per fare comunità

Sempre negli ingressi delle scuole i miei occhi si posano su due elementi di immediata comunicazione: la bacheca dei bambini e il *planning* della scuola.

La bacheca dei bambini, presente in tutte le scuole primarie e secondarie del nostro istituto, accoglie tutto quan-

Anche  
l'aula  
degli insegnanti  
può ben  
rappresentare  
l'idea  
di una comunità  
professionale  
operosa  
e conviviale



Le bacheche,  
il planning  
delle attività,  
i prodotti  
degli studenti  
raccontano  
la vita  
di una scuola

to può suscitare interesse nei ragazzini ed essere loro di stimolo alla condivisione di esperienze. Si va dall'organizzazione dei laboratori opzionali alla verbalizzazione degli incontri nelle assemblee di scuola fatte dai consigli dei ragazzi della scuola secondaria, dal regolamento disciplinare degli alunni alla domanda: "chi vuole un cane?". La bacheca dei ragazzini ospita le foto di alcune manifestazioni sportive e delle feste della scuola; viene gestita in piena autonomia dal consiglio dei ragazzi ma naturalmente ha la super visione di un docente tutor del Consiglio dei ragazzi). E le bacheche, se devono essere efficaci, hanno bisogno di essere curate.

Negli ingressi delle scuole sta il *planning* del plesso ossia la visualizzazione di tutte le attività che in quella particolare scuola vengono svolte collettivamente (la festa, uno spettacolo dei genitori, un incontro letterario) e dalle singole classi. Ogni *planning* con accanto la propria legenda di lettura racconta, con simboli e calendari di attività, la vita e le scelte culturali e didattiche che quel plesso scolastico ogni anno fa. Diventa la visualizzazione della 'comunità' che a partire da una mappa culturale genera saperi e apprendimenti.

### Una cultura che si vede

È sempre piacevole trovare negli atri e nei corridoi delle scuole le produzioni culturali dei ragazzi soprattutto quando sono attaccate ai muri su delle stecche protettive del muro stesso o su pannelli di legno e di sughero. Spesso accanto alle opere d'arte donate da artisti contemporanei all'istituto comprensivo e diffusi nelle varie scuole si vedono originali produzioni culturali dei bambini e dei ragazzi che vengono con sistematicità sostituite con altre elaborate in piccolo o grande gruppo.

I bambini e i ragazzi producono cultura originale se ricevono stimoli di qualità in ogni direzione e le pareti delle scuole possono/devono ospitare i prodotti culturali di ragazzi e adulti che aiutano a rendere bello e accogliente un edificio che sempre non lo è.

In alcuni corridoi della scuola secondaria ho trovato anche la proposta originale di alcuni docenti di mettere al muro tante foto con didascalie degli ex ragazzi frequentanti quella scuola 'rimasti amici'. È come lasciare un segno in un luogo dove abbiamo trascorso un pezzo di vita, un luogo che ci appartiene, che ci portiamo dentro, dove ci si ritorna per fare proposte ai ragazzi di oggi.

### Spazi per promuovere autonomia

Nell'atrio di una scuola, prima di entrare nelle aule si ascoltano i silenzi e i rumori, si sentono le voci dei bambini che lavorano e quelle dei docenti che conversano con i ragazzini. Alcune volte sembra di entrare in luoghi dove ci sono pochissime persone e poi ti accorgi che ci sono tanti bambini che lavorano tranquillamente al proprio tavolo conversando in piccolo gruppo con toni di voce che non disturbano gli altri: è piacevolissimo non sentire gli adulti urlare o battere le mani sulle cattedre o vedere i ragazzini adolescenti che aspettano con tranquillità l'arrivo del



professore al cambio dell'ora conversando tra di loro e disponendo il materiale utile per l'attività dell'ora successiva. È una bella dimostrazione di autonomia e di responsabilità che gli adulti delle varie scuole devono perseguire con costanza e impegno perché sono le architravi culturali del progetto pedagogico del modello di scuola Senza Zaino.

Ma il bello dell'andar per scuole è entrare in una qualsiasi classe e trovare piccolini e adolescenti che, dopo averli salutato, osservato e magari domandato come ti chiami e se sei una nuova maestra, continuano a fare il loro lavoro. Continuano cioè in autonomia a fare attività in piccolo gruppo, in coppia o singolarmente incuranti delle conversazioni dei grandi.

### **Copiare o collaborare?**

Stanno seduti in sei/sette intorno a un grande tavolo quadrato; l'uno vicino all'altro, l'uno di fronte all'altro a conversare, a scambiare opinioni, a fare compiti individualmente aiutandosi. Spesso mi sento domandare, quando racconto dei tavoli grandi con tanti bimbi intorno, come fanno ad apprendere e soprattutto se si abituanano a copiare da piccoli che cosa faranno quando saranno più grandi?

Un bambino della scuola dell'infanzia e della scuola primaria che sta liberamente ogni giorno accanto a un compagno (e insieme lavorano e parlano) non ha l'astuzia del "ti copio così faccio bene" se non sono gli adulti, che seppur benevolmente, istigano a pensare la copiatura come azione negativa. I bambini guardano e imitano come dicono gli scienziati delle neuroscienze e imitando apprendono.

In questo fare quotidiano, in un assoluto clima di rispetto l'uno dell'altro, nessuno pensa che l'imitazione/copia sia un'azione negativa da stigmatizzare ma una semplice attività che si può fare insieme perché siamo vicini e abbiamo lo stesso compito da svolgere.



'Fare bene i compiti' in coppia con un compagno significa crescere in termini di affettività, di autostima, di consapevolezza di sé quindi di autonomia che coniugata alla responsabilità porterà il ragazzino a fare tranquillamente i propri compiti da solo quando sarà più grande e dovrà misurarsi con se stesso e le proprie capacità.

Solo quando uno studente sa di non sapere è portato a copiare l'altro. Ma questa è la cattiva storia di una scuola che non motiva ad apprendere e di una famiglia che favorisce l'arte di arrangiarsi piuttosto che il radicamento di valori quali lo sforzo, l'impegno, lo studio, la riflessione.

### **Agorà: un luogo di incontri**

Nelle sezioni di scuola dell'infanzia e nelle prime classi di scuola primaria trovo spesso i bambini seduti nell'agorà: è il luogo dell'incontro mattutino per fare conversazione, per ascoltare l'insegnante che legge un libro ad alta voce: è uno spazio per sfogliare o leggere un piccolo libro da soli, per giocare in coppia senza disturbare gli altri; spesso è solo un tappeto o una pedana rialzata ma funzionale a creare autonomia/organizzata nell'aula dove vivono contemporaneamente

*Il lavoro di gruppo può incentivare responsabilità e collaborazione tra gli studenti*

L'allestimento  
dell'aula  
parla  
del valore  
che si dà  
alla conoscenza,  
alle  
relazioni,  
all'autonomia  
e alla cooperazione

amente anche venticinque bambini. Sull'agorà ci sono i cuscini o il cesto con le cianfrusaglie portate da casa ma anche l'espositore dei libri e qualche gioco didattico; nelle classi quarte e quinte e spesso anche nelle scuole secondarie l'agorà è stato sostituito da piccoli divani e poltroncine che mantengono le funzioni dello spazio dei più piccoli.

Quando entro nelle aule e trovo i bambini davanti alla postazione informatica a fare da soli o in coppia attività già predisposte dai docenti, oppure trovo un piccolo gruppo al tavolo degli strumenti didattici utili a sviluppare competenze matematiche o linguistiche, provo la soddisfazione di chi comincia a vedere realizzata una scuola a misura di ogni bambino. Non la scheda fotocopiata appiccicata sul quaderno per tutti uguale e neppure la lezione frontale di un adulto che in piedi o dietro la cattedra trasmette informazioni avulse da un contesto di pratiche didattiche che partano dall'esperienza del ragazzino.

Per fortuna vedo sempre più un lavoro di stimolo dell'adulto accanto al bambino o al ragazzino anche nella scuola

secondaria in un progetto di lavoro condiviso, dove condivise sono anche le responsabilità e la fatica dell'imparare ad appendere.

Lavori differenziati per singoli, per team, per piccoli gruppi presuppongono anche progettazioni degli adulti differenziate e quindi un grande impegno e senso di responsabilità degli insegnanti che lavorano nella direzione dell'innovazione e della ricerca piuttosto che delle stereotipie e della routine.

### La comunicazione è anche visuale

Nell'aula, spesso colorata, del Senza Zaino cerco con gli occhi la comunicazione visuale appesa alle pareti. Trovo bacheche in legno fatte artigianalmente dai genitori, colorate e a volte ricoperte di stoffa oppure bacheche in sughero dentro le quali sta una miriade di informazioni importanti per la vita della classe e per lo sviluppo dell'autonomia dei ragazzini. In alcune c'è il *planning* delle attività della settimana, concordate con i bambini, o quello delle attività del giorno condivise al mattino sull'agorà; ci sono le griglie per la cor-



rezione in coppia della lezione fatta a casa alla primaria fino ai voti dell'autovalutazione nella scuola secondaria; c'è il cartellone con le foto per la presenza giornaliera dei bambini nella scuola dell'infanzia e lo strumento matematico, per il calcolo orale nella scuola primaria fino al regolamento degli studenti nella secondaria, oppure le 'regole condivise', sempre nella scuola secondaria.

Insomma un'efficace comunicazione visuale permette ai bambini, ai ragazzi e agli adolescenti di muoversi in autonomia all'interno della classe e della scuola.

### Si esce solo col verde

Il semaforo è un buon strumento per lo sviluppo dell'autonomia: i bambini vanno liberamente al bagno senza chiedere all'adulto presente in classe il permesso di uscire, ogni volta che ne sentono il bisogno purché fuori non ci siano altri ragazzini. Il semaforo verde e rosso posizionato dai bambini al rientro e all'uscita dalla classe regola il flusso e non interrompe le attività. Di fatto i ragazzini che possono uscire liberamente si limitano a farlo se ne hanno veramente bisogno esclusi alcuni casi di bambini che escono più volte rispondendo però ad altre problematiche. Si entra e si esce dall'aula anche nella secondaria senza usare lo strumento del semaforo e senza alzare la mano chiedendo 'il permesso'.

### La didattica personalizzata

La ricchezza dei materiali/sussidi didattici tattili e digitali presenti in una classe testimonia spesso le modalità di lavoro di quei docenti e di quei bambini. Lavorare e giocare in autonomia da soli o in gruppo esercita e sviluppa responsabilità e capacità di apprendere a partire dai propri bisogni e dai propri ritmi. I bambini lavorano con materiali didattici molte volte costruiti appositamente dai docenti a seconda delle esigenze, difficoltà, età

dei ragazzi e rapportati al percorso di lavoro intrapreso. È un lavoro didattico 'differenziato' e per chi osserva una classe così organizzata capisce che il percorso di apprendimento per tutti e per ciascuno non è più una utopia. Si può fare anche in classi di venticinque ragazzini.

### Se il futuro si vede in classe...

Quando esco da queste scuole molto spesso sono di buon umore perché ho la consapevolezza della grande differenza che esiste tra il lavoro di docenti impegnati in un continuo percorso di ricerca, di riflessione, di autovalutazione e di reimpostazione – quindi mai di *routine* – e quello di tante altre scuole italiane dove la scheda fotocopiata e appiccicata sul quaderno è pratica giornaliera, per non parlare poi della lezione frontale svolta con il libro aperto sulla cattedra o utilizzando (per sembrare più 'moderni') la lavagna multimediale.

Favorire e sostenere gli apprendimenti dei ragazzi nelle scuole "Senza Zaino" significa costantemente riflettere e progettare nonché sperimentare e ripensare pratiche didattiche per l'autovalutazione da parte dei ragazzi, significa impostare procedure per la valutazione formativa, significa essere a fianco dei docenti favorendo lo scambio di esperienze e di saperi.

E allora mi chiedo: *"posso continuare a promuovere tutto questo ancora oggi in questo clima sociale, culturale e politico così devastato e devastante per mantenere alta la vision e la mission di queste nostre scuole?"* Con questa domanda salgo in macchina e rifletto...

#### Daniela Pampaloni

Dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo "Mariti" di Fauglia (PI), responsabile nazionale della Rete "Scuole senza zaino"  
danielapampaloni@gmail.com

Uscire  
dalla routine  
di una didattica  
preconfezionata  
(lezione,  
libro,  
fotocopia)  
significa  
impegnarsi  
nella ricerca,  
nell'autovalutazione,  
nella riprogettazione